

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO	Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO
Per Genova (all' Ufficio)	Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.	Per lo Stato (Franco di Posta)
TRIMESTRE . . . Ld. 2. 80.	Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.	TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50.
SEMESTRE . . . " 5. 50.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.	SEMESTRE . . . " 8. 50.
ANNO . . . " 10. 50.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	ANNO . . . " 16. —
A domicilio più " — 80.		
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

LA VERA PETIZIONE

DEI 25 MONSIGNORI

DELLA LIGURIA E DEL PIEMONTE

AL SENATO

SIGNORI SENATORI,

Avrete letto se sapete leggere, o se non sapete vi sarete certo fatto leggere a quest' ora il progetto di legge di quella buona lana di Boncompagni sul Matrimonio Civile, già votato dalla Camera dei Deputati. Ebbene, che ne dite Signori Senatori? Chi l' avrebbe mai detto, non è vero, che questo Sig. Boncompagni il quale aveva fatto sperare così bene di sé prima del suo Ministero, e come negoziatore del Trattato di pace coll' Austria, e come nemico acerrimo dei Giurati, e come paladino della legge De Foresta, e che aveva sì ben preludato come Ministro dell' Istruzione colla nomina dell' incomparabile *Grecista* Grassi a Bibliotecario dell' Università di Genova, avrebbe in seguito così deluso l' aspettazione di tutti i buoni, e sarebbe stato il primo a piantarci il pugnale nel cuore?... E proprio il caso di dire: *et tu quoque, Brute fili mi?*

Non bastava dunque l' averci chiuso il foro ecclesiastico colla sempre abborrita legge Siccardi? — Se una simile chiusura ci abbia poco funestato, ve lo dica per tutti gli altri il primo di noi sottoscritti, il martire Fransoni per essa esigliato dal Piemonte e costretto a giuocare al bigliardo e ad ubbriarsi di grignolino in terra straniera. Se essa abbia poco afflittito i nostri paterni cuori, ve lo dica per noi tutti un altro di noi sottoscritti, Monsignor Artico d' Asti, il quale ne fu così inconsolabile, ed inaspri in tal modo oltre il solito il digiuno e la penitenza a lui propri nell' esiglio di Camerano, che non potendo resistere a tante privazioni cadde in letargo e fu in pericolo della vita. Ve lo dicano infine tutti i nostri Accoliti, i nostri Vicarii, Pro-Vicarii, Seminaristi, Canonici ec.! E mentre abbiamo ancora il seno trafitto da quest' acutissima spada, vi si viene a proporre di darci ancora un' altra più terribile pugnolata col toglierci la giurisdizione delle cause matrimoniali, l' unica che ci fosse rimasta dopo il primo fomicidio?

Signori Senatori, voi certo v' immaginerete, che noi non possiamo di buon grado acconciarci ad un simile ostracismo, e che se non eravamo disposti a transigere sul foro ecclesiastico, lo saremo molto meno sul foro matrimoniale.

Entriamo in materia. Vi pare, o Signori, che sia legittimo e tollerabile il togliere a noi, alla nostra Curia, ai nostri Preti, ai nostri Canonici, ai nostri Sacristani, ogni ingerenza sul matrimonio? — Esaminiamo il progetto —

In primo luogo il nuovo progetto di Legge toglie ai Parroci, l' incarico di fare le tre necessarie pubblicazioni prima del matrimonio, e lo trasferisce ai Sindaci, privando in tal modo i primi delle due lire d' uso (in prezzo di tariffa) e talvolta dello scudo (secondo la generosità dei coniugi) loro spettanti per gli annunci medesimi. Ma vi par egli, o Signori, che si possa dar di peggio? Si può egli trovare una disposizione, una innovazione, una riforma più irreligiosa di questa (!!!)? Con questa sostituzione non è apertamente attaccato il dogma (!!!)? Non è insultata, violata, manomessa, offesa, disprezzata la Religione Cattolica, Apostolica e Romana (!!!)? Che audacia! che impertinenza!... Convien proprio dire che lo spirito d'eresia e d' incredulità abbia totalmente invaso la società, e che si debba quasi disperare di più domarlo, se si ardisce di avanzarsi sino a questo punto e di stendere la mano *sacrilega* perfino sulle due lire delle pubblicazioni dei Parroci (!!!)? Non c'è che raccomandarci agli ocelliali di San Francesco di Paola, per vedere se volessero rimediarsi....

In secondo luogo vi par poca audacia il prescrivere che i matrimoni non saranno validi, se non saranno contratti almeno fra lo sposo d'anni diciotto e la sposa d'anni quindici? Lo stabilire che saranno nulli per i figli di famiglia e per i minori, tuttavia che non vi sarà intervenuto il consenso dei parenti o dei tutori? Quanto ciò sia offensivo alla Religione Cattolica intesa a nostro modo, non è chi nol veda; tuttavia cercheremo di meglio provarvelo con un esempio.

Poniamo per ipotesi, Signori Senatori, che un Parroco delle nostre Diocesi avesse una Serva giovane più o meno bella, la quale ingrassasse dopo qualche tempo di abitazione in Canonica, essendo ben trattata e ben pasciuta dal padrone, come sogliono esserlo generalmente le Serve dei Parroci, con buon vino, buoni cibi, buoni tordi ed eccellenti pernichi... Che farebbe questo Parroco secondo le norme del diritto canonico seguitate sino a questo giorno? Egli cercherebbe un giovine di quattordici o sedici anni, tondo come l' O di Giotto, semplice sino all' imbecillità, puro ed innocente come l' acqua del fonte, e senz' altro gli direbbe: *sposatela*. Il buon ragazzo presecelo a dar la mano alla Serva del Parroco, spiecherebbe tosto dei salti d' allegrezza per l' avuta preferenza, e senza che nessuno lo sapesse, nè il padre, nè la madre, nè il tutore, benedicendo al suo benefattore, il quale comprenderebbe anche alla fidanzata un pajo d' orecchini e l' anello nu-

ziale per corredo di nozze, si troverebbe possessore di una bella metà paffuta e tondeggiante, alla verde età di sedici anni. Non basta; siccome le fortune come le disgrazie non vengono mai sole, questo fortunatissimo marito appena pubere sarebbe subito rallegtrato d'un bel bimbo.....

Ed ecco, rispettabilissimi Signori Senatori, quanti buoni risultati con ciò si otterrebbero; il Parroco si sarebbe sbarazzato *usque donec* di una Serva poco atta al servizio, la Serva avrebbe acquistato un pezzo di marito, mentre questi avrebbe guadagnato una moglie impareggiabile, florida e ben pasciuta, un figlio maschio, le grazie del Parroco, e sarebbe stato tolto al pericolo di peccare egli e la sposa per mancanza d'un legittimo coniuge. E tutto questo in forza del diritto canonico! Invece che cosa vuol far il Ministero, Signori Senatori, colla sua legge del Matrimonio Civile? Egli vuol rendere impossibili tutti questi benefizii, egli vuole legare le mani al Parroco, egli vuole paralizzare in questo e in tutti i simili casi la legittima influenza del Clero nei matrimoni, egli vuole insomma ridurre i Parroci all'impotenza colla prescrizione dell'età d'anni diciotto, e del consenso dei genitori e del tutore. Ecco ciò che egli vuol fare, ciò che spera di fare colla vostra adesione!

Si può essere più barbari, più inumani, più irreligiosi?

Veniamo alle opposizioni. Voi sapete, Senatori rispettabilissimi, in che cosa consistano le opposizioni ai matrimoni; voi comprenderete perciò senza dubbio quanto immorale ed anti-Cattolico sia l'Articolo del progetto di Legge che tende ad annullarle... Vi proveremo anche questo con un esempio.

Poniamo il caso che un figlio di famiglia, uno Studente, un Volontario all'Ufficio Fiscale, un Soprannumerario in una Amministrazione qualunque, si metta a far all'amore con una Serva (già sapete, Signori Senatori, che le Serve sono quasi sempre le protagoniste in questo genere di cose), oppure con una Cameriera, una Modista, una Sarta, una *grisette*. È inutile che vi diciamo che questo per la Serva, per la Cameriera, per la Modista, per la Sarta, per la *grisette* deve intendersi essere il primo amore. È perciò anche inutile che vi diciamo quanta sia la resistenza opposta da queste povere innocentine alle seduzioni del loro diavolo tentatore. Ma voi ben sapete, Senatori amabilissimi, che se gli uomini conservano molto di quel d'Adamo, le donne ritengono molto di quello d'Eva; quindi potete immaginarvi che dopo una serie di lottie, di battaglie, di ripulse, di regali, di confetti e di caramelle, quelle povere semplici cadano nella rete del loro seduttore e vi rimangano impigliate. E non crediate mica che a questo caso siano applicabili i versi del Tasso il quale dice della donna che:

Fugge e fuggendo vuol ch'altri la giunga,

Pugna e pugnando vuol ch'altri la vinca,

Nega e negando vuol ch'altri si prenda.

Neppure per sogno! L'onestà proverbiale delle *grisettes*, delle modiste, delle sarte, delle cameriere, e soprattutto delle serve, le mette al coperto da una simile ingiuriosa supposizione. E non crediate nemmeno che alla buona riuscita della seduzione abbiano troppo contribuito i regali, l'avvenenza e gioventù del seduttore. Chi ha operato tutto è una cosa sola, la promessa di matrimonio! Senza questa formidabile macchina di guerra la povera sedotta sarebbe stata più casta d'una Penelope, più inespugnabile d'una fortezza di prim'ordine. Ma che volete? Il seduttore promette, anzi giura di sposarla, e la fortezza si arrende. La sedotta ha un bel dire: ma perchè non mi sposi subito? Perchè se veramente mi ami non fai precedere il matrimonio, almeno clandestino? Il seduttore risponde: non posso; non è ancor tempo; ti sposerò quando avrò pigliata la laurea, quando comincerò a percepire stipendio, quando sarà morto mio padre ec. ec. e con un milione d'altri *quando*, la povera giovine cotta dall'amore e accalpiata da tutti questi pretesti di ritardo che crede fondati, e dalle incessanti proteste d'amore che crede sincere, si lascia vincere.

Ma in *cauda venenum*. Dopo qualche tempo di tali amori, e quando appunto è arrivato il giorno di serbare le proprie promesse, il seduttore infedele che si è cento volte dichiarato disposto a morire, anzichè tradire la sullodata amante della categoria delle Serve, *grisettes* ec. ec., amante che cento volte in cento momenti diversi avrà giurato di condurre all'altare, dimentica tutto, si rende traditore e spergiuo, e

si dispone a volare alle nozze con un'altra. Oh nera ingratitudine, oh perfidia senza pari!

Ebbene, Signori Senatori, che cosa farebbe allora la Curia secondo il diritto Canonico? Calpesterebbe forse la tradita, e proteggerebbe il traditore benedicendo alle sue nozze colla seconda fidanzata? Oh ciò non è possibile perchè la Curia è la madre delle tradite! « Povera Serva, povera *grisette*, povera Sarta, povera Modista, povera Cameriera, ingannate da un libertino, voi siete sotto la protezione dei membri della Curia, e i vostri diritti saranno rispettati a fronte del vostro seduttore. » Ecco che cosa diremmo noi, ecco che cosa direbbe la Curia alla povera tradita, ove si potesse a questo caso applicare il diritto canonico come fu praticato finora; e purchè la sedotta facesse opposizione al matrimonio del suo seduttore, ciò basterebbe perchè questi dovesse tornarsene dall'ufficio del Notaro colle pive in sacco, rinunziare alla nuova fidanzata, ed essere condannato a vivere celibe sinchè non morisse l'opponente, o non la sposasse, o non l'inducesse a desistere costituendole una ricca dote.

E non è questa una cosa morale, moralissima? Se il seduttore ha giurato di sposare la sua vittima, deve mantenere il suo giuramento, altrimenti guai a lui, e la Curia deve obbligarlo con tutte le sue forze ad osservarlo. Se si trattasse di qualunque altro giuramento, anche più solenne, come per es. quello dato da un Re d'osservar la Costituzione, sarebbe un altro pajo di maniche, e si potrebbe violarlo impunemente senz'ombra di peccato e senza rispetti umani o divini, perchè in certi casi gli spergiuori sono meritorj, come avrete letto molte volte nei nostri Giornali riguardo agli spergiuori di Napoli, di Roma, di Prussia e di Toscana. Diremo di più; in certi casi gli spergiuori, sempre secondo le teorie dei sullodati nostri Giornali, sono obbligatori, quando i giuramenti vincolano a far cose perniciose, come per es. all'istituzione della Guardia Nazionale, all'introduzione della libertà di stampa e simili... Ma nel caso concreto il giuramento è inviolabile perchè obbliga ad una cosa buona (!), perchè interessa non uno Stato, ma una Serva, e noi non potremmo in alcun modo nè per alcun impegno transigere sulla di lui osservanza. Quindi o Matrimonio colla Serva, o celibato perpetuo! E poi i Demagoghi ci chiamano aristocratici e codini, mentre siamo i primi fautori della Democrazia... delle Serve! Non è vero, Senatori nobilissimi?

Non ignoriamo, Signori Senatori, che si suol negare per lo più in simili casi dagli scapestati damerini la fatta promessa, il fatto giuramento, e che invitate le opposizioni ad addurne le prove non possono per lo più provarli, ma che perciò? Si deve per questo prestar maggior fede ai seduttori? Ben si sa che certe cose si fanno a quattro occhi, e quindi anche certe promesse e certi giuramenti si fanno senza testimoni, e che perciò sono assai più difficili a provarsi, ma per la Curia l'asserzione di quelle Vergini tradite ha sempre forza di prova, massime se vadano a dire le loro ragioni in casa dei nostri Vicarj, quindi per noi la cosa è sempre provata. Se non lo è per gli altri, poco ce ne cale. Noi giudichiamo *ex informata conscientia*, e tanto basta.

E non trovate in tutto ciò la condotta delle nostre Curie morale, moralissima?

E vi par poca moralità per es. benchè ciò non sembri, l'excitare una donna a far pompa delle proprie debolezze, onde motivare un'opposizione dinanzi alla Curia, perdendo anche il pudore dopo di aver perduto l'onestà? E vi par poca moralità l'excitare una ragazza non solo a portar in trionfo la propria colpa, ma a cercarne con premura le occasioni, e a prostituirsi per calcolo al primo giovine facoltoso che le capiti fra i piedi colla speranza d'aggiogarlo al proprio carro senza il consenso dei genitori, o di farsi un'arma delle proprie lascivie per motivare un'opposizione onde obbligarlo a contrarre un matrimonio che lo precipiti nell'onore e nelle sostanze, o smugnergli la borsa con un edificante mercato d'impudenza e di disonestà? E vi pare poca moralità del pari il porre in luce, colle opposizioni di questo genere il disonore delle famiglie rivelando tutte le tresche e debolezze di un giovine inesperto, o se vogliamo anche libertino? E la moralità del forzato celibato a cui è astretto questo giovine contro cui è fatta l'opposizione, e che non potendo ammogliarsi legittimamente, sarà costretto a peccare, Dio sa fino a qual segno, la tenete per poca cosa?....



Intendami chi può, che m' intend' io.....

Ebbene, Senatori preziosissimi, l'abborrita legge di quel rinnegato (!!!) di Boncompagni, tende nientemeno che a fare scomparire tutti questi benefizi, prescrivendo con manifesto pericolo della pubblica moralità, che d'ora innanzi non sia più riconosciuta valida alcuna opposizione. Aggiunge è vero, che ove siano intervenuti gli sponsali, il fidanzato che manca alle proprie promesse sia obbligato al risarcimento del danno effettivamente cagionato, ma oltrechè questa clausola non è applicabile al caso supposto, perchè non si tratta quivi di sponsali, nè di *scritti*, ma di parole e di *fatti*, non vedete voi, o sagacissimi Senatori, quanto sia essa illusoria? Come si farà mai a verificare il danno effettivamente sofferto? Certe cose, voi sapete al pari di noi, che non si sogliono stimare prima del danno, e dopo del danno è impossibile stimarle anche approssimativamente. Pensate poi come si potrà fare per stimarle al loro valore effettivo, vale a dire esattamente, come qui prescriverebbe la legge ???

Nè qui finiscono i gravissimi inconvenienti della proposta legge riguardo alla pubblica moralità e alla Religione (!!!). Vi par poca offesa per es. alla Religione (!!!) quella di togliere alla Curia la giurisdizione delle cause matrimoniali? Ma non è chiaro come la luce del sole che per poter decidere delle questioni che insorgono fra marito e moglie, è necessario esser celibe per elezione o per dovere del proprio ministero, come è evidente che per giudicare della musica ci vuole un sordo, dei colori un cieco, e del ballo uno storpio? Perchè dunque sostituire ai Giudici ecclesiastici i Giudici laici che oltre tutte le altre imperfezioni a nostro confronto, hanno pur quello d'essere ammogliati od ammogliabili? E poi chi è che può meglio di noi giudicare delle cause d'impotenza? Eppure ad onta di tutto ciò si vuole persistere a condannarli ad un sì spietato ostracismo?

Signori Senatori, avete inteso? I principali inconvenienti della Legge che vi fu proposta vi furono da noi enumerati; li altri potete col vostro acume proverbiale immaginarli. E dunque evidente che una tal legge attacca il dogma (!!!), distrugge un Sacramento (!!!), è insomma esiziale, perniciosissima alla Religione Cattolica (!!!). Se non ne sono convinti gli altri, lo siamo noi, e tanto basta perchè dobbiate esserlo anche voi. Fra le vostre parrucche e le vostre code, vi dev'essere intelligenza perfetta, inalterabile, e voi dovete votare contro il progetto di legge.

firmata = LA MAGA

A nome dei 25 Monsignori del Piemonte e della Liguria.

GHIRIBIZZI

— Il Ministro Pernati è in *cappelletta*, vale a dire che sta per decedere dal Ministero. *Amen!* Sembra che la Sentenza del Tribunale di Polizia di Genova debba fargli la festa; appena sarà morto, la *Maga* s'incaricherà delle epigrafi.

— Dobbiamo ricrederci intorno alle lodi date ai venticinque Monsignori per essersi serviti del modesto diritto di petizione, come qualunque altro semplice mortale. Avendo riletto il titolo della protesta Vescovile, abbiamo dovuto assicurarci che invece del nome di *petizione*, essa portava quello d'*indirizzo*, appunto perchè il primo è assai più umile del secondo ed esprime l'idea d'una supplica di inferiori a superiori, mentre l'altro è assai più degno della gravità Monsignorile, e assai più usato per indicare un discorso fatto da uguali ad uguali. È ben vero che una tale diversità di nome toglie tutta la forza legale alla Vescovile protesta, poichè l'indirizzo non può aver forza di petizione, e non può essere come tale accolto da una Camera, ma l'amor proprio dei venticinque Monsignori è soddisfatto, e ciò basta. Che volete? Anche coi parrucconi del Senato vogliono mostrarsi fieri ed orgogliosi costoro, tanto hanno l'indole superba ed intrattabile..... Ci vuol pazienza!

— Nell'investimento dell'*Euridice* col Pontone delle pietre fu notato che la prima ruppe al secondo i così detti *Apostoli*. Possibile che il Centro voglia prendersela anche cogli Apostoli?

— A proposito del sullodato investimento si domanda all'Ammiraglio D'Auvare che cosa crede ne sarebbe risultato, ove il Pontone fosse stato mandato a picco nel bel mezzo del porto? Noi che siamo *Beduini* come il *Patrone* del Pon-

tone (così lo ha battezzato Sua Eccellenza) crediamo che carico di pietre come era il Pontone avrebbe prodotto una secca sull'imboccatura del Porto, che ne avrebbe reso difficilissimo l'ingresso, ed avrebbe necessitato un enorme dispendio per farne togliere una dopo l'altra tutte le pietre, e ciò beninteso senza tener conto della vita dei *Beduini* che vi erano a bordo. E Sua Eccellenza che cosa crede? Sarebbe egli forse stato disposto a regalare i suoi sedicimila franchi di stipendio annuali per le spese dello scavo delle pietre e per indennità alle famiglie dei *Beduini* annegati?

COSE SERIE

— Domenica (18 corr.) tutte le Società degli Operaj colle insegne della propria arte, i membri della Società di Mutuo Soccorso, e la sempre applaudita Banda Nazionale accompagnavano al sepolcro la salma dell'Orefice Andrea Canobbio Consigliere della Società di Mutuo Soccorso, mancato ai vivi in mezzo al compianto di tutti coloro che ne conobbero le virtù e il sincero liberalismo. Il contegno fu quale lo richiedeva la mesta circostanza, sebbene numerosissimo fosse il funebre convoglio. Coloro che dicono che il nostro popolo non è maturo, non potevano avere miglior mentita di questa. Pace all'estinto! Onore e riconoscenza a chi ne onorava le ceneri!

— Il giorno 10 Luglio aveva luogo nanti il Tribunale di Prima Cognizione Sezione 5.^a il dibattimento nella causa corezionale del Sindaco di Casella Gio. Batta Patri, e il giorno 12 veniva condannato dallo stesso Tribunale il medesimo a tre mesi di carcere, a 100 lire di multa e a tutte le spese del processo per ingiuria in iscritto fatta alla persona del Sig. Carlo Bensa dietro l'accusa di mala fede con tentativo d'indurre un Giuseppe Clavarino a dichiarare che corrispondeva una somma molta maggiore per una terra, e poco per una casa che avea in affitto dal Signor Pasquale De-Negri; di più lo condannava a tutti i danni ed interessi dovuti alla parte lesa oltre tutte le spese del giudizio. Sosteneva energicamente le parti del Fisco il Sostituto Gloria, il quale conchiudeva per un anno di carcere e 54 fr. di multa, oltre le spese. Difendeva l'imputato l'Avv. Bixio. Gli egregi Avv. Celesia e Cabella rappresentavano il querelante costituitosi in parte civile.

— Signori promotori del semi-scioglimento della Guardia Nazionale di San Fruttuoso, vi abbiamo promesso di tornare sull'argomento, ed eccoci a voi. Pigliatevi il seguente *recipe* che vi somministrano i bravi Militi Molini e Podestà.

«I sottoscritti Militi della Guardia Nazionale di San Fruttuoso avendo veduto figurare il loro nome nella lista di coloro che richiesero la soppressione dei due Corpi di Guardia e dei due Tamburi della Milizia medesima, ciò che equivarrebbe ad un semi-scioglimento di essa, dichiarano che una tal firma venne loro sorpresa sotto pretesto di togliere l'obbligo di montare la Guardia per poter fare gli Esercizi, e in conseguenza per promuovere l'istruzione delle Compagnie che compongono la Guardia di San Fruttuoso, ma che avendo ora conosciuto il vero scopo di quella petizione intendono di ritirarla, professandosi affezionati quanto altri mai alle liberali istituzioni e alla più preziosa di esse, la Guardia Nazionale. Intendono invece di aderire all'altra petizione in corso in senso affatto opposto, e tendente a consolidare la Guardia di San Fruttuoso nell'attuale organizzazione ed obbligo di servizio.

Essi dichiarano pure di non essere mai stati condannati dal Consiglio di Disciplina, e d'aver sempre prestato col massimo zelo il loro servizio di Militi Cittadini.

PIETRO MOLINI — GIUSEPPE PODESTÀ.

PENNE DIAMANTINE GALVANIZZATE

DUE ULTIMI GIORNI

Essendo questi i due ultimi giorni di vendita si darà con ogni Scatola 6 portapenne di quelli che si vendono 15 centesimi l'uno.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.